

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

PROPOSTA DI LEGGE

N. 484

presentata dai Consiglieri regionali
COSSA - DEDONI - CRISPONI

il 13 febbraio 2018

Indizione di una consultazione popolare per la scelta dell'inno ufficiale
della Regione autonoma della Sardegna

RELAZIONE DEI PROPONENTI

Nel mese di settembre del 2017, in Sardegna è stata promossa un'iniziativa popolare, con obiettivi ambiziosi. Mentre il Veneto e la Lombardia proponevano i referendum del 22 ottobre 2017 per chiedere una sostanziale ricontrattazione del proprio rapporto pattizio con lo Stato, rivolta alla rivendicazione di nuove risorse economiche e di nuovi margini di autonomia, un gruppo di sardi riprendeva le fila di un dibattito più ampio sui valori del proprio Statuto regionale che, negli ultimi vent'anni, aveva animato il "Movimento per la Costituente sarda". Rilanciava in questo modo la discussione intorno al tema di una "nuova attualità" dello Statuto di Autonomia, che potesse consentire alla Sardegna di dare una declinazione attuale ai valori identitari del suo popolo.

Sempre più spesso, nel Parlamento italiano, si sviluppano atteggiamenti di "intolleranza" nei confronti delle cosiddette "regioni a statuto speciale", frequentemente considerate beneficiarie di "privilegi ingiustificati", mentre cresce il numero di coloro che propongono che siano cancellate le attuali specialità o, in alternativa, che tutte le regioni possano fregiarsi del titolo e delle tutele derivanti da quelle specialità.

Sono tempi difficili per la Sardegna che, da un lato, presenta il peggior residuo fiscale negativo pro capite di tutta l'Italia (un cittadino lombardo "dona" ogni anno 5.500 euro alla perequazione nazionale, uno sardo, ne "riceve in dono" 3300), dall'altro manifesta sentimenti di esasperato autonomismo quando non di indipendentismo, del tutto velleitari a fronte di un'economia bisognosa di assistenza statale.

In Sardegna, diventa dunque urgente un progetto di innovazione culturale ed insieme politica, che chiami i cittadini sardi ad una rinnovata responsabilità individuale e comunitaria, orientandoli verso un protagonismo attivo, in uno scenario sovranazionale e globale. Perché per rafforzare la speran-

za nella nostra terra non servono i miracoli, serve invece la piena consapevolezza di sé e del mondo e la volontà di attrezzarsi per affrontare le sfide future.

Nasce su queste basi il "Movimento per l'inserimento in Costituzione del principio di insularità" che, nei mesi scorsi, ha raccolto quasi centomila firme referendarie di sardi, raggiungendo un traguardo di consensi e di trasversalità, forse mai visto in Sardegna, ben oltre le tradizionali divisioni della politica partitica. Il referendum per l'insularità non è la soluzione dei problemi della Sardegna, è certamente un "buon inizio" che permetta di affrontarli nel modo corretto, come non si era fatto sinora. Finalmente, la Sardegna smette di chiedere generica "assistenza" allo Stato, e invece pretende la misurazione degli svantaggi economici derivanti dall'insularità, che trovino compensazione per consentire ai cittadini sardi di competere con pari opportunità con gli altri cittadini italiani.

Si tratta di una vera rivoluzione copernicana che, in risposta alle "nuove identità" reclamate dalle regioni del nord Italia, ribadisca la peculiarità della condizione di insularità riconosciuta nei trattati europei e che rappresenta il tratto identitario unico e irripetibile della autonomia e della specialità della Sardegna.

La presente relazione non ha peraltro alcuna pretesa di entrare nel merito delle ricadute culturali, antropologiche, sociologiche, economiche che l'insularità ha avuto sulla nascita e sul consolidamento dell'identità nazionale sarda, ma non c'è alcun dubbio che i due aspetti siano intrecciati tra loro. Per il futuro, resta da definire il percorso più inclusivo possibile, che possa supportare la crescita di questo cammino di consapevolezza indispensabile per garantire il futuro del nostro popolo.

In questa prospettiva dispiega i propri obiettivi la presente proposta di legge, che punta a dotare di un proprio inno la Regione autonoma della Sardegna. Si tratta di un tassello del progetto complessivo e sicuramente non il più importante, ma ci si riferisce comunque ad un elemento centrale per i suoi contenuti evocativi ed emozionali.

Più volte si è detto che il popolo sardo sia una "nazione senza stato". È dunque accettata l'esistenza di un sentimento identitario che interessa i cittadini sardi, ovunque si trovino, legandoli indissolubilmente alle loro radici, alla loro storia, alla loro cultura, alle loro tradizioni, persino al DNA contenuto nei loro cromosomi.

I segni distintivi dell'appartenenza rappresentano il senso dell'unità della comunità e consentono spesso di sintetizzare gli elementi di condivisione profonda nell'immediatezza di una simbologia. È il messaggio che viene trasmesso dallo sventolio di una bandiera sarda, quella con l'effigie dei quattro mori che, ovunque venga esposta, certifica la presenza della sardità e accende un profondo sentimento di appartenenza e di condivisione. La bandiera non è però l'unico elemento simbolico che rappresenti l'identità. A partire dalla rivoluzione francese, l'identità condivisa di un gruppo sociale si è riversata anche all'interno dell'inno, canto comune e condiviso, che certifica il senso di appartenenza di coloro che lo intonano. L'inno ha una musica, che tende ad emozionare gli animi, ha un suo testo che descrive l'idem sentire, ha un contesto storico di riferimento che ne fornisce l'inquadramento.

In questa direzione, molte realtà italiane stanno dunque rivalutando la peculiarità dei propri cori o addirittura stanno commissionando nuovi canti, che possano racchiudere e rappresentare la ricerca di identità. È il caso della Lombardia che, il 22 dicembre 2014, nella sede ufficiale del Consiglio regionale, ha per la prima volta eseguito l'inno "Lombardia, Lombardia", affidato alla composizione del maestro Giulio Rapetti, in arte Mogol. La Sicilia è stata antesignana. L'articolo 32 della legge regionale 10 dicembre 2001, n. 21 (legge finanziaria regionale) bandiva la procedura di affidamento diretto dell'incarico di composizione di un inno siciliano, realizzato dal maestro Vincenzo Spampinato col titolo "Madreterra". Anche le Marche si sono dotate di un proprio inno, musicato da Giovanni Allevi su testo di Giacomo Greganti. In Veneto, il Consiglio provinciale di Vicenza, ha approvato una deliberazione che richiede alla Regione di dotarsi di un proprio inno.

In mezzo a queste iniziative la Sardegna può vantare antichi primati in ambito di "riconoscimento" identitario, attraverso la forza di un brano musicale. S'Hymnu sardu nazionale, "Cunservet Deu su Re", scritto nel 1842 da Vittorio Angius, musicato dal sassarese Giovanni Gonnella, fu eseguito per la prima volta al Teatro civico di Cagliari il 20 febbraio 1844. Fu a lungo eseguito nelle manifestazioni ufficiali dell'Italia monarchica, rappresentando sempre l'identità sarda. La nuova cornice istituzionale della Repubblica rende tale inno difficilmente adeguato a rappresentare l'attuale identità della nostra Isola. Nel frattempo, altre composizioni musicali sono state proposte per poter identificare il "canto della Nazione sarda". Nel 2005, il maestro sassarese Antonio Deiara chiese all'allora Presidente Renato Soru, l'adozione dell'inno "Sardigna", un arrangiamento del componimento del poeta Montanaru, musicato da Lao Silesu.

Senz'altro più noto in Sardegna è "Dimonios", la marcia ufficiale della Brigata Sassari, composta dal capitano Luciano Sechi di Macomer, nel 1994, con testo in logudorese, evocativa dell'orgoglio di forza e di pace che i sassarini esportano nel mondo, anch'essa ipotizzata da più parti come "canto dei sardi". La Brigata Sassari è infatti una vera istituzione identitaria della Sardegna, il cui significato va ben al di là della sua pur importante funzione istituzionale.

La Brigata fu costituita nel 1915, con due reggimenti di stanza a Tempio e Sinnai, che furono referenti di sacrificio per migliaia di giovani sardi, ma più ancora, come disse Emilio Lussu, costituirono un laboratorio politico di innovazione perché rappresentarono "il deposito rivoluzionario della Sardegna del dopoguerra". La convivenza nelle trincee della prima guerra mondiale tra i contadini e pastori e i loro graduati sardi creò un sentimento di solidarietà che fu alla base della nascita e della consapevolezza di una identità "nazionalregionale". È per questo che, pur essendo "Dimonios" un inno recente, si è radicato per l'associazione con l'eroismo delle azioni e la forte identità della Brigata Sassari.

Se volessimo invece interrogarci sul brano musicale sardo che rappresenta l'identità più politica della nostra terra, non c'è dubbio che le attenzioni debbano orientarsi verso "Procurad'e moderare", il canto de "S'innu de su patriottu sardu a sos feudatarios", che incarna la ribellione dei sardi verso qualsiasi tipo di oppressione e di servitù. "Procurad'e moderare" è opera di Francesco Ignazio Mannu, cavaliere e magistrato, nato ad Ozieri nel 1758 che, nel 1794 pubblica le 47 strofe del Canto, mentre è riparato in Corsica proprio per sfuggire a ritorsioni per la sua azione antif feudale. Scritto in logudorese, con una musicalità che richiama i "gosos" della musica sacra sarda, Procurad'e moderare è un testo in cui si rinviene il difficile equilibrio tra il proselitismo nelle fasce più colte della popolazione sarda e quello nei cuori del popolo.

Nella percezione dei sardi, Procurad'e moderare è unificante giacché nel corso dei secoli si è radicato nella quotidianità e nel vissuto. Incarna il desiderio di emancipazione di un intero popolo che rifiuta la subordinazione per rivendicare orgogliosamente la capacità di scrivere da protagonista il proprio destino futuro.

Se è vero che "Procurad'e moderare" è la canzone sociale della dignità dei sardi, è però altrettanto vero che l'identità del nostro popolo trova riconoscimento anche in altri canti popolari, alcuni dei quali di rara bellezza compositiva e profondamente compenetrati con le nostre radici.

Tra questi, emerge "No potho riposare", originariamente conosciuta come "A Diosa", canzone d'amore scritta nel 1915 dall'avvocato di Sarule Salvatore Sini e musicata cinque anni dopo dal compositore Giuseppe Rachel. "No potho riposare", dopo la prima incisione del 1929 ad opera del tenore Maurizio Carta è stata cantata da Giuseppe Tanchis del Coro Barbagia (1966), Maria Carta (1978), Anna Loddo (1981); dai Bertas, dal duo Puggioni, dai Cordas e Cannas e da Elena Ledda anche se l'interpretazione dei Tazendas e della voce di Andrea Parodi resta un inarrivabile punto di riferimento, che ha ispirato le "variazioni sinfoniche" ad opera del compositore Hardy Mertens.

Un ultimo, notissimo canto identitario della nostra terra, emerge infine dal sentimento religioso popolare. È la meravigliosa "Deus ti salvet María", nota come "Ave Maria sarda", tradotta dallo spagnolo dal poeta di Neoneli Bonaventura Licheri, musicata intorno al 1725 e inserita in un testo di Maurizio Carrus che, nel 1731, la incluse nell'appendice del Rosario di San Vero Milis. Maria Carta la fece conoscere nella trasmissione televisiva Canzonissima nel 1987 ed eseguendola nella Cattedrale newyorchese di San Patrick nel 1991. "Deus ti salvet Maria" è oggi nel repertorio dei più famosi artisti, cantanti e gruppi corali sardi e la sua interpretazione suscita forti sentimenti identitari nell'isola.

La breve disamina ha consentito di individuare diversi "canti della sardità" che, per differenti ragioni, storiche, politiche, sociali, religiose, sono capaci di suscitare emozioni profonde e possono dunque ragionevolmente rappresentarne l'identità. Non è però facile affermare con certezza che uno di tali canti sia "più degli altri" meritevole di diventare il "canto ufficiale di tutti i sardi". Ciò quell'inno sardo che, messo in opera nelle occasioni istituzionali, possa consentire il comune riconoscimento identitario del nostro popolo.

È per questo che la presente proposta di legge, invece di puntare verso un'indicazione definitiva, preferisce il coinvolgimento attivo nella scelta del popolo sardo, attraverso uno strumento di consultazione che provochi un dibattito approfondito ed orienti poi una scelta finale quanto più possibile condivisa.

In occasione del prossimo referendum popolare, in cui i sardi verranno chiamati ad esprimersi sull'inserimento del principio di insularità all'interno della Costituzione italiana, i sottoscritti firmatari propongono che il corpo elettorale abbia la possibilità di partecipare anche ad un'ulteriore consultazione straordinaria, finalizzata alla scelta dell'inno sardo.

In via del tutto eccezionale, secondo l'articolato della presente legge, il Presidente della Regione è dunque autorizzato a indire una consultazione popolare straordinaria, abbinata a quella referendaria, che segua, per quanto possibile, le stesse disposizioni che regolano le consultazioni referendarie in Sardegna, in cui ai cittadini sardi venga proposta una scheda di votazione in cui esprimere (attraverso un segno atto a riconoscere la scelta effettuata) la propria preferenza rispetto a tre differenti proposte di inno sardo che, il Consiglio regionale, pur ampiamente consapevole della dignità identitaria di altri inni e canti tradizionali della nostra terra, restringerà a tre.

Per esigenze di natura meramente formale e regolamentare la presente proposta di legge indica tre ipotesi ("Dimonios", "Procurad'e moderare", "No potho riposare"), fermo restando che il Consiglio regionale, nella sua sovranità, potrà liberamente decidere se mantenere gli stessi o individuarne altri.

All'esito del risultato della consultazione, il Presidente della Regione adotterà con proprio decreto proclama "l'inno nazionale sardo" secondo le indicazioni maggioritarie del corpo elettorale, ordinandone l'eventuale adattamento musicale adeguato alle esigenze di comunicazione unitaria e disponendone altresì l'esecuzione in tutte le occasioni interne ed esterne di rappresentanza delle nostre istituzioni, immediatamente dopo l'inno nazionale.

TESTO DEL PROPONENTE

Art. 1

Finalità

1. La presente legge disciplina le modalità per la scelta dell'inno ufficiale della Regione autonoma della Sardegna.

2. L'inno sardo è eseguito nelle cerimonie istituzionali della Sardegna, subito dopo l'inno nazionale.

Art. 2

Consultazione popolare

1. Al fine di scegliere l'inno ufficiale della Regione autonoma della Sardegna il Presidente della Regione, con proprio decreto da emanare in tempo utile, indice una consultazione popolare regionale da svolgersi contestualmente alla tornata referendaria successiva alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. In occasione della consultazione popolare agli elettori è chiesto di scegliere fra uno solo dei seguenti inni contraddistinti dai rispettivi titoli:

- a) Procurad'e moderare;
- b) Dimonios (inno della Brigata Sassari);
- c) No potho reposore.

3. Il decreto di cui al comma 1 contiene i titoli degli inni sottoposti alla consultazione popolare e i rispettivi testi in lingua originale.

Art. 3

Scheda di votazione e modalità di espressione del voto

1. Per la consultazione è prevista una apposita scheda con le seguenti caratteristiche: la scheda in testa riporta il seguente quesito: "Quale volete sia l'inno ufficiale della Regione autonoma della Sardegna fra i tre seguenti?"; al

di sotto del quesito segue l'elenco dei tre titoli di cui all'articolo 2, comma 2, ciascuno inserito in un apposito riquadro.

2. Le caratteristiche essenziali della scheda sono contenute nel modello riprodotto negli allegati A e B alla presente legge.

3. L'elettore appone un segno sul solo riquadro contenente il titolo dell'inno che intende scegliere, a pena di nullità.

Art. 4

Esito della consultazione

1. L'inno prescelto è quello che ottiene il maggior numero di voti a livello regionale.

2. Ai fini della proclamazione del risultato della consultazione si applica l'articolo 14 della legge regionale 17 maggio 1957, n. 20 (Referendum popolare in applicazione degli articoli 32, 43 e 54 dello Statuto speciale per la Sardegna), in quanto compatibile.

3. Il Presidente della Regione, entro cinque giorni dalla proclamazione di cui al comma 2, con proprio decreto, dichiara inno ufficiale della Regione quello scelto dagli elettori, ne pubblica il testo ufficiale sul BURAS.

4. Con il medesimo decreto sono approvati lo spartito musicale originale dell'inno, i relativi adattamenti musicali e ne sono stabilite le modalità di esecuzione.

Art. 5

Copertura finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, valutati in euro 50.000 per l'anno 2018, si fa fronte con le risorse presenti nella missione 01 - programma 07.

Art. 6

Rinvio

1. Per ogni altro aspetto non specificamente previsto nella presente legge, compreso il quorum di partecipazione e le ulteriori caratteristiche della scheda, si applica la legge regionale n. 20 del 1957 in quanto compatibile.

Allegato A

REFERENDUM POPOLARE

Scelta dell' inno ufficiale della Regione autonoma della Sardegna

Quale volete sia l' inno ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna fra i tre seguen-

Procurad' e moderare

Dimonios (inno della Brigata Sassari)

No pothoreposare

Allegato B

REFERENDUM POPOLARE

(DATA)
REGIONE SARDEGNA

SCHEDA PER LA VOTAZIONE

Firma dello scrutatore

.....

TIMBRO